

LA GIORNATA NAZIONALE. 7.500 in provincia

«Noi infermieri, ogni giorno vicini ai pazienti»

Il presidente del Collegio, Stefano Bazzana: «Il nostro primo impegno è rispettare l'autonomia della persona»

Anche a Brescia si festeggia oggi la Giornata internazionale dell'infermiere, ricordando la data in cui, nel 1820, nacque Florence Nightingale, fondatrice delle moderne Scienze infermieristiche. E' una occasione per raccontare chi sono e cosa fanno gli infermieri nei tantissimi luoghi in cui si occupano di promuovere, tutelare e mantenere la salute.

«Nella nostra provincia sono circa 7.500 gli infermieri che operano in ospedali, case di riposo, cure domiciliari, fabbriche, carceri e ambulatori dedicati a specifici bisogni di salute - spiega Stefano Bazzana, presidente del Collegio Infermieri di Brescia -. Nel loro agire quotidiano gli infermieri sono guidati, oltre che dalla specifica competenza, dai valori condivisi che sono riassunti nel codice deontologico di recentissima nuova emanazione. Valori fra i quali spicca il principio di autonomia della persona, con particolare attenzione alle condizioni di disabilità, svantaggio e fragilità».

PER ERMELLINA Zanetti, vicepresidente del Collegio, il dibattito intorno al tema delle cure nella fase finale della vita e al testamento biologico «ha talora fatto presupporre una realtà caratterizzata da una quotidiana contrapposizione fra medici, infermieri e operatori "accaniti e determinati" e pazienti indifesi che reclamano la loro "libertà". L'ascolto, il dialogo, l'attenzione ai bisogni della persona e il rispetto della libertà e delle decisioni dell'assistito, che non si applicano solo in situazioni estreme, sono invece espressione quotidiana di un professionalità ispirata e guidata da valori che sono condizione perché si possa arrivare a scelte consapevoli e condivise».

Sono molti gli episodi scelti come "simbolo" della giornata, raccontati da infermieri che operano in servizi come case di riposo e terapie intensive, in cui emerge l'attitudine all'ascolto, l'attenzione, il rispetto per la persona assistita.

«E' IN QUESTO contesto che maturano le decisioni sui trattamenti più opportuni da adottare nello specifico momento di vita della persona, anche in quelli che identificano la fine della vita», spiega Bazzana.

«Siamo consapevoli che in molte realtà la professione ancora non esprime tutte le proprie potenzialità - sostiene Ermellina Zanetti -. Come Collegio ci siamo impegnati a spronare e sostenere i colleghi perché la nostra presenza sia significativa agli occhi innanzitutto dei pazienti. Non crediamo che il delicato rapporto entro il quale si maturano le decisioni possa essere sostituito da un documento scritto che a priori definisca ciò che dovrà essere o non dovrà essere fatto, stravolgendo il senso (e forse anche la possibilità stessa) di questo rapporto. Non sappiamo se sarà davvero un bene. Certo non risolverà il problema di avere un'assistenza e una cura attenta ai bisogni e alle sofferenze delle persone deboli nel momento più delicato della vita che è quello della morte».

